

Questo articolo, nella versione online, è stato pubblicato anche sulle seguenti testate:

La Nuova Sardegna
Alto Adige
Gazzetta di Mantova
Gazzetta di Reggio
Il Mattino di Padova
La Città di Salerno
Il Tirreno
La Tribuna di Treviso
La Sentinella
La Provincia
La Nuova Venezia
Il Trentino
Il Centro
Corriere delle Alpi

B **BENESSERE & SALUTE**

Emicrania, ne soffre un bambino su dieci

Nonostante questa alta incidenza, le diagnosi sono troppo spesso tardive. I consigli degli esperti

10 aprile 2015

0
COMMENTS

0

Condividi

0

Tweet

0

+1

0

LinkedIn

0

Pinterest



All'incirca il 9 per cento dei bambini under 12 soffre di emicrania, in pratica un bambino su dieci. Nonostante questo, si arriva a una diagnosi corretta in media due anni dopo i primi sintomi. Questo è stato il tema al centro di una delle sessioni della scuola di pediatria dedicata al mal di testa, organizzata a Capri dai Paidoss, l'Osservatorio nazionale sulla salute dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per gli esperti che hanno partecipato all'evento, un po' di attenzione da parte dei genitori e un semplice questionario per i pediatri possono ridurre questo ritardo, evitando sofferenze inutili per i bimbi e spese ingenti per tutta la famiglia. A "certificare" l'attesa media per la diagnosi, esattamente 20 mesi con punte di 36 mesi, è stato uno studio coordinato da **Bruno Colombo**, responsabile del centro per la cura e la diagnosi delle cefalee dell'età pediatrica e adulta dell'Università Vita-salute, ospedale San Raffaele di Milano.

I primi a cogliere i campanelli d'allarme dell'emicrania dovrebbero essere i genitori. «Il genitore dovrebbe iniziare a preoccuparsi innanzitutto se anche lui soffre di emicrania – ha detto l'esperto – La familiarità, infatti, aumenta del 40 per cento il rischio, e del 70 per cento se a soffrirne sono entrambi i genitori».

Il pediatra, poi, con poche domande mirate può confermare il sospetto. Una volta ottenuta una diagnosi certa ci sono delle alternative terapeutiche. «La prima cosa che chiediamo ai genitori – ha riferito Colombo – è di tenere un diario delle crisi. Se si supera il limite di quattro attacchi al mese interveniamo. Dal punto di vista della terapia stiamo ottenendo buoni risultati con la Ginkgolide B insieme con coenzima Q10, vitamina B12 e magnesio, tutte sostanze naturali, mentre in casi più gravi si possono usare gli antidolorifici a minore impatto. Ci sono poi dei cambiamenti di stili di vita, a cominciare dall'eliminazione di alcuni cibi, che possono aiutare. L'importante è non affidarsi al "fai da te", come fanno ad esempio certe mamme che danno al figlio i loro stessi farmaci».

10 aprile 2015

